

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

RIVISTA SETTIMANALE

ABBONAMENTI

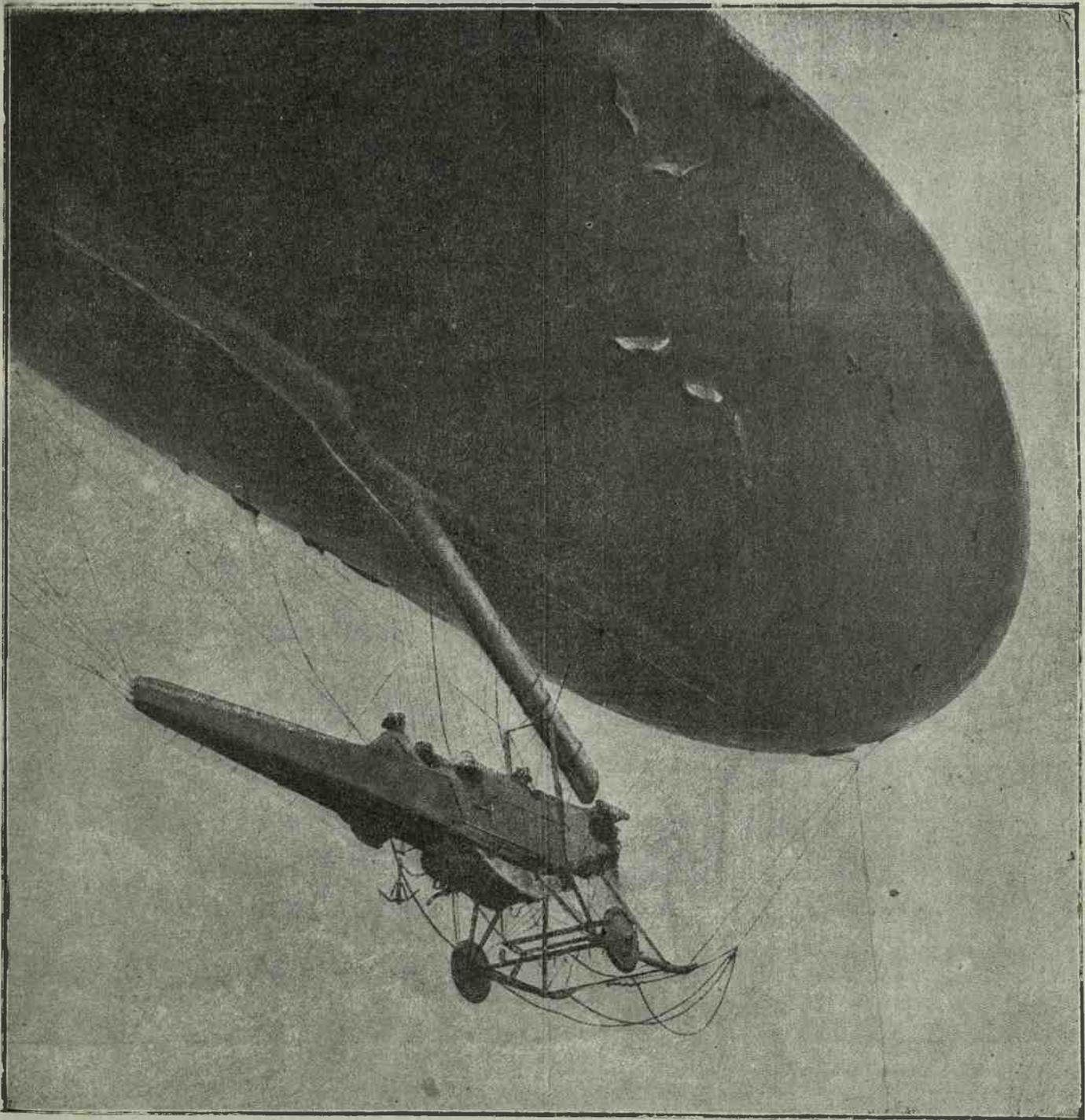
	ITALIA	ESTERO
ANNO	L. 5 -	L. 9 -
SEMESTRE	L. 2,75 -	L. 5 -
MENSILE	L. 0,50 -	L. 1 -
a copia cent. 10, arretrato 0.20		

DIRETTORE
GUSTAVO VERONA

Direzione e Amministrazione

— ◁ **TORINO** ▷ —

Via Davide Bertolotti, 3



I PICCOLI DIRIGIBILI ESPLORATORI PER LA CACCIA AI SOTTOMARINI.

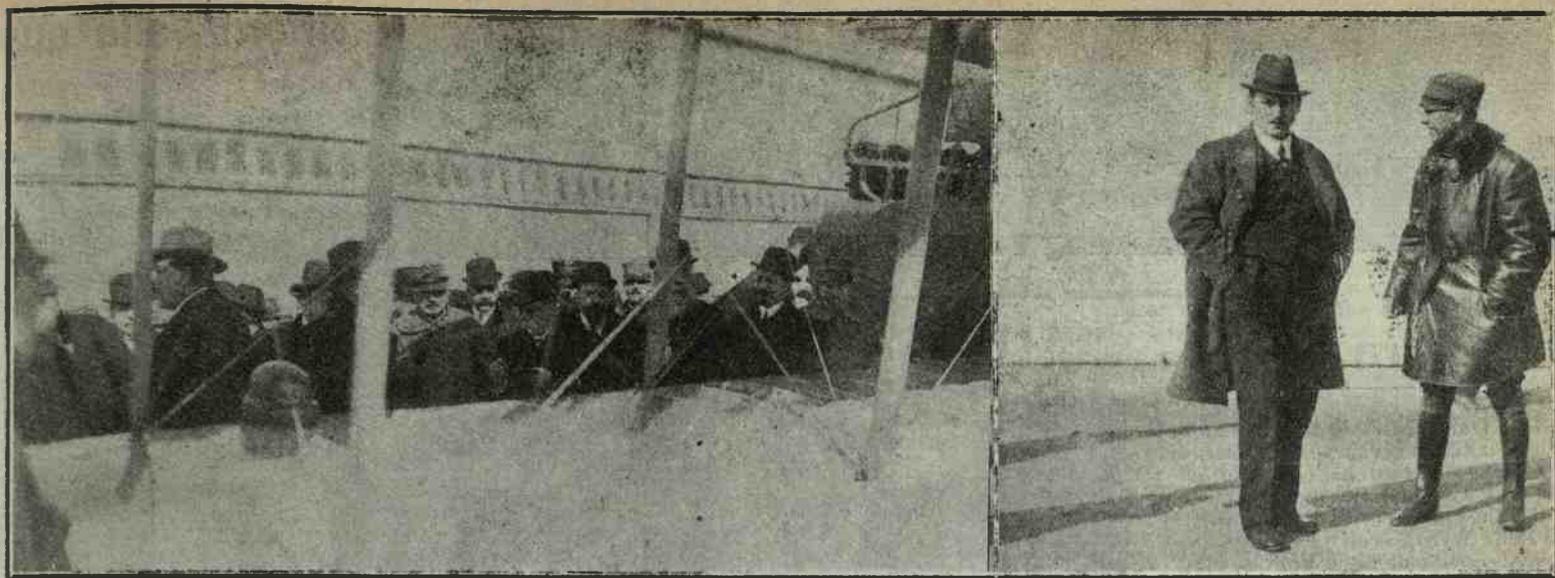


*"Fate tutti
il vostro dovere!"*

LE SOTTOSCRIZIONIAL **PRESTITO** SI RICEVONO PRESSO IL
CREDITO ITALIANO

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 10 Marzo tanto presso la SEDE - Via Arsenale, 23 - come presso le Agenzie di Città:
A - Piazza Emanuele Filiberto. — *B* - Corso Francia angolo Principi d'Acaja. — *C* - Corso Vittorio Emanuele, 82

Ai sottoscrittori vengono riservate le maggiori facilitazioni



I Parlamentari francesi a Milano. — I parlamentari e gli invitati visitano il campo di aviazione di Taliedo
A destra il noto costruttore di motori Anzani ed il pilota Polledri.
(Fot. Str. zca - lastre Cappelli).

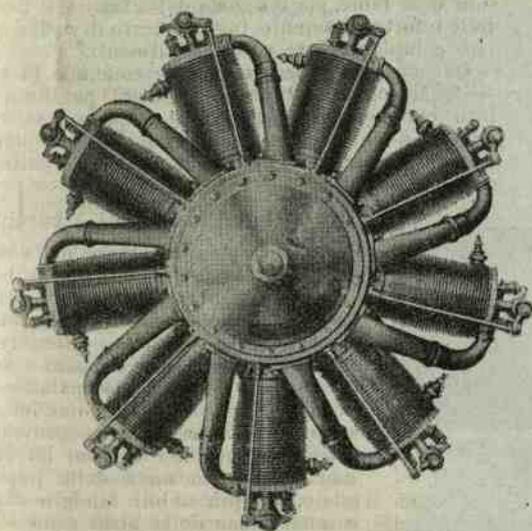
Sabato mattina sono arrivati a Milano i parlamentari francesi, accolti da molte autorità e rappresentanze e accompagnati dagli on. Cesare Nava, Chiesa, Marchesano, Arcà, Gallenga, Pirolini e Theodoli con il comm. Luzzatto per il Governo, nonché dagli onor. Gasparotto, De Capitani e Agnelli. Alle 10.30 gli ospiti francesi sono partiti dall'Hotel Cavour per visitare il campo di aviazione di Taliedo, in una ventina di automobili. Essi sono giunti a Taliedo poco prima delle 11. Erano qui ad attenderli molti invitati e le autorità civili e militari. Sul campo di aviazione erano allineati tutti gli apparecchi della difesa aerea di Milano. I colonnelli Meda e Ferrari hanno fatto gli onori di casa unitamente ai generali Giardina e Angelotti. Gli ospiti si sono soffermati davanti a tutti gli apparecchi in linea sul campo e sono stati loro presentati i piloti, guidati dal capitano

Tappi, comandante del campo. Gli ospiti francesi, fra i quali il deputato Padova, presidente della Commissione dell'esercito francese, si sono interessati molto ed hanno domandato schiarimenti e dati. Intanto nel cielo volavano tutti gli apparecchi che erano nel campo e che impegnarono splendide evoluzioni. Finita la visita al campo militare, gli ospiti si sono recati alle Officine della Società Caproni per lo sviluppo dell'aviazione. Sono stati ricevuti dal comm. Gianni Caproni che li ha condotti a visitare i vari rami delle officine. Poi hanno assistito alla partenza del triplano Caproni arrivato poco prima. I parlamentari francesi hanno dimostrato un grande interesse durante la visita e qualcuno avrebbe volato volentieri sul gigante triplano se non fosse stato trattenuto dal tempo ristretto.

STUDI PER SERVIZI POSTALI AEREI

Il Ministro delle Poste, on. Fera, cura personalmente la realizzazione che si annuncia prossima, di un'ardita iniziativa: quella della posta mediante areoplani. Al progetto completo di tutti i suoi dettagli hanno lavorato distinte personalità del Genio navale, e la provvida iniziativa è vivamente caldeggiata dall'on. Battaglieri, sottosegretario di Stato alla Marina, il quale in questi giorni darà conto al Presidente del Consiglio onor. Boselli, degli studi compiuti circa l'utilizzazione dell'aeronautica dopo la guerra, specialmente nelle relazioni postali nazionali ed internazionali.

Questa posta aerea sarà un vanto italiano, poiché ai nostri uomini di scienza si deve esclusivamente l'iniziativa, che già in Francia il ministro Clementel fa sua.



Società Italiana Motori GNOME e RHONE

73, Strada di Veneria - TORINO - MADONNA DI CAMPAGNA

Motore "LE RHONE"

Record mondiale di altezza battuto il 15 Maggio 1916
coll'aviatore VITTORIO LOUVET

e Record mondiale di altezza con due passeggeri (metri 6306)
battuto il 13 Sett. 1916 dall'aviatore italiano NAPOLEONE RAPINI

FABBRICA **RADIATORI** BREVETTATI

PER AUTOMOBILI ED AVIAZIONE

TIPO DAIMLER-MERCEDES D'API TUBI QUADRI SENZA SALDATURA
RIPARAZIONI

A. COTTINO & C.

FONDERIA · LAMINAZIONE · TRAFILERIA

TORINO · VIA MONTI 24 · TEL. NO. 22-75 · TEL. COTTINRADIO

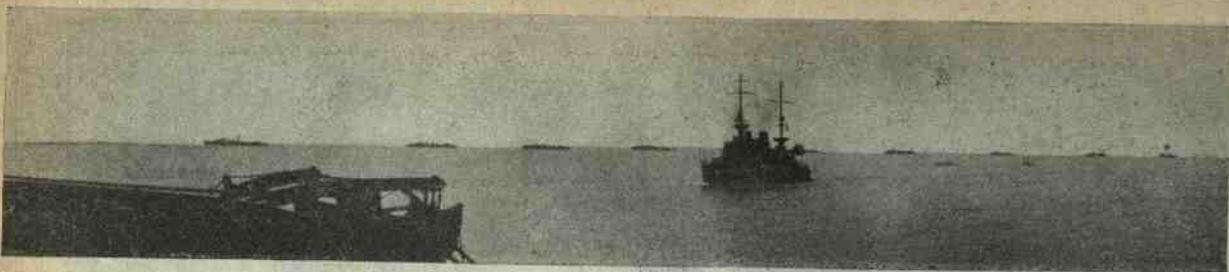
CASA FONDATA
NEL 1898

Attorno alla guerra

La paura della fame.

Una singolare nota sulle condizioni di spirito del popolo tedesco è pubblicata dai giornali berlinesi, che dichiarano di averla avuta da un'autorità medica.

Una nuova malattia — dice il documento che riportiamo dalla *Taegliche Rundschau* — è comparsa, e contro di essa non è stato trovato ancora alcun rimedio. Si tratta di una affezione mentale



La nostra gloriosa squadra è in crociera

La nostra flotta

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, in seguito a sua domanda, motivata da ragioni di salute, è stato sostituito nel comando dell'Armata dal vice ammiraglio Thaon di Revel, il quale, con la carica di comandante in capo delle forze navali mobilitate, assume anche quella di Capo di Stato Maggiore della marina.

Che il Duca degli Abruzzi abbia dovuto lasciare il Comando delle forze navali mobilitate, sarà generalmente considerato come un doloroso avvenimento.

Esso è stato ritardato quanto più è parso possibile, ma ormai da molto tempo il Duca insisteva per essere esonerato da quell'ufficio di altissima responsabilità che egli teneva ormai da due anni con grande lode, ma anche con grandissimo sforzo, date le condizioni della sua salute da un po' di tempo cagionevole.

A sostituirlo è stato chiamato di nuovo l'ammiraglio Paolo Camillo Thaon di Revel.

Gli uomini di marina chiamano Thaon di Revel « L'Ammiraglio ». Si chiamava anche così, per antonomasia, Giovanni Bettolo. L'Ammiraglio non va a capo della marina; ritorna. Ha già comandato lo Stato Maggiore dall'aprile 1913 all'ottobre 1915, e tutto il significato della sua nomina sta in questo richiamo, sta nel riconoscimento implicito che i suoi piani, i suoi metodi, l'organizzazione che egli concepiva nei primi mesi della guerra hanno avuto il collaudo degli avvenimenti, si sono dimostrati l'organizzazione, i piani, i metodi necessari.

La Marina non ha avuto dalla guerra compiti brillanti, ma faticoso travaglio. Essa ha operato dal primo giorno senza un attimo di riposo, consumando materiale e personale senza risparmio, macchine ed energie umane; ma la sua azione ha mancato dal « coup d'éclat », del successo clamoroso. Forse il successo non è possibile, anzi non è immaginabile contro un nemico che non esce dai suoi porti se non con velocissime navicelle, tira qualche cannonata contro la costa e sparisce a tutta forza; contro sommergibili isolati, che si nascondono sotto l'acqua al primo allarme; se non si vuol considerare successo, questo d'aver inutilizzato marina mercantile e marina militare d'alto bordo del nemico.

Ora la guerra si avvia all'ultima fase. Noi ci ostiniamo a credere che qui, sia contro un colpo di testa disperato del nemico che potrebbe rischiare tutta la flotta per salvar un po' d'onore militare, sia in collaborazione con l'esercito, la Marina possa avere la sua ora di gloria. E' a questo punto che, accompagnato dai voti del paese e dalla fede dei marinai, Thaon di Revel torna a Capo dello Stato Maggiore.

Thaon di Revel ha appena 59 anni, ma da quarant'anni è ufficiale di marina. Comandante di una divisione navale durante la guerra italo-turca è stato nominato commendatore dell'Ordine di Savoia per « la costante attività, il coraggio e la perizia dimostrati nel Comando di una divisione navale, durante tutta la guerra,



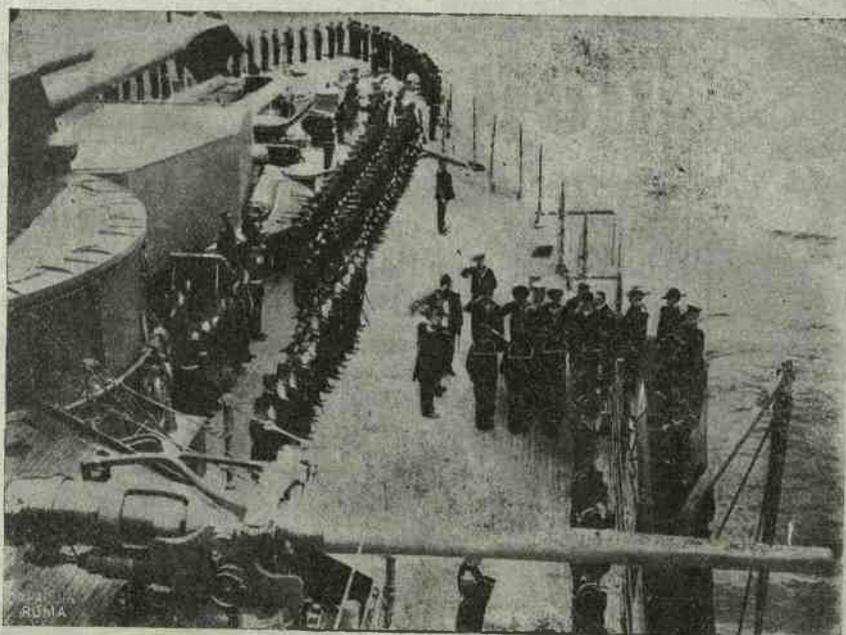
... e compie le più ardite evoluzioni.

distinguendosi nell'attacco delle fortificazioni dei Dardanelli, ma più ancora nella fazione compiuta a Beyrut che egli personalmente comandò e diresse, nella quale, in circostanze difficili di ordine internazionale, affondò due navi da guerra turche, rifugiate nel porto, con esecuzione piena degli ordini avuti, e con intero successo ».

Thaon di Revel è un uomo di cuore e di fede. Queste sono qualità necessarie di un ammiraglio perchè egli possa formarsi il suo personale, ma non devono andare disgiunte da facoltà di organizzazione e da fredda energia nella disposizione e nella condotta dell'azione. A giudizio di quanti lo conoscono, Thaon di Revel, realizza questo tipo, ed è per questo che lo vediamo di nuovo con grande speranza al Comando supremo dell'Armata.

Con lo sbarco del Duca degli Abruzzi, è stato possibile, come per l'esercito, accentrare le due funzioni di comandante supremo dell'Armata e di Capo di Stato Maggiore nella persona dell'ammiraglio Thaon di Revel.

Capo di Stato Maggiore era sino a ieri l'ammiraglio Camillo Corsi. Il cumulo delle funzioni nella persona del ministro della marina aveva procurato a quest'ultimo critiche anche aspre, ma a quanto si vede esso era temporaneamente giustificato da circostanze che non potevano essere prima d'ora modificate.



La squadra degli Stati Uniti. — Il Presidente Wilson passa in rivista gli equipaggi delle grandi corazzate.

epidemica, di una vera « psicosi di guerra » che si manifesta specialmente nelle grandi città: è « l'ansia della fame » dalla quale nasce la « fame per paura ».

La paura di morir di fame induce molte persone a procurarsi certi alimenti con sotterfugi e pagando somme favolose: essi vogliono costituire delle riserve per il periodo in cui la carestia sarà ancora maggiore. Questa dannosa previdenza fa sì che anche le persone meglio nutrite subiscano una specie di « allucinazione dello stomaco »: esse soffrono la fame avendo paura di aver fame. Così viene dilapidata la più importante di tutte « le materie prime di guerra »: il combustibile del corpo umano.

Il contagio si trasmette dall'uno all'altro: il cattivo esempio dato da un gran numero di cittadini colti ed agiati agisce sulle masse di modo che il pericolo di cui la Germania deve temere non è la fame, ma l'« ansia della fame », il timore folle e fortunatamente ingiustificato di veder sparire completamente tutti gli alimenti.

Questa paura deprimente — conclude la nota — forma oggetto di tutti i discorsi, paralizza coloro che sono rimasti nelle proprie case, reca l'acqua al mulino dei nemici che stanno spiando e toglie ai soldati alla fronte la calma e la pazienza necessarie.

Il buon cuore dei... turchi.

Un interessante esame della malvagità ottomana che sa così bene mascherarsi al momento opportuno tanto che anche adesso l'abile turco trova qualche pietoso difensore, è fatto dal *Times*. I turchi hanno massacrato ed esposti alle malattie gli armeni a tal punto che forse 700.000 sono periti. La carestia provocata artificialmente nel Libano ha fatto morire oltre la metà della popolazione. Le più nobili famiglie arabe e musulmane della Siria sono state terrorizzate e derubate. I prigionieri di guerra britannici, sono periti sui margini delle strade, soccombendo alla fame, alla sete ed è noto che i turchi hanno lasciato i pochi superstiti morire di freddo.

Nondimeno, alcuni scrittori fanno dello spirito cavalleresco dei turchi il loro tema favorito. Come spiegare questo paradosso? La verità è che il turco è un bravaccio e uno sfruttatore senza scrupoli: ma quando si sente in istato di inferiorità, quando è sconfitto, allora posa a uomo cavalleresco, meritevole di considerazione per la sua sorte.

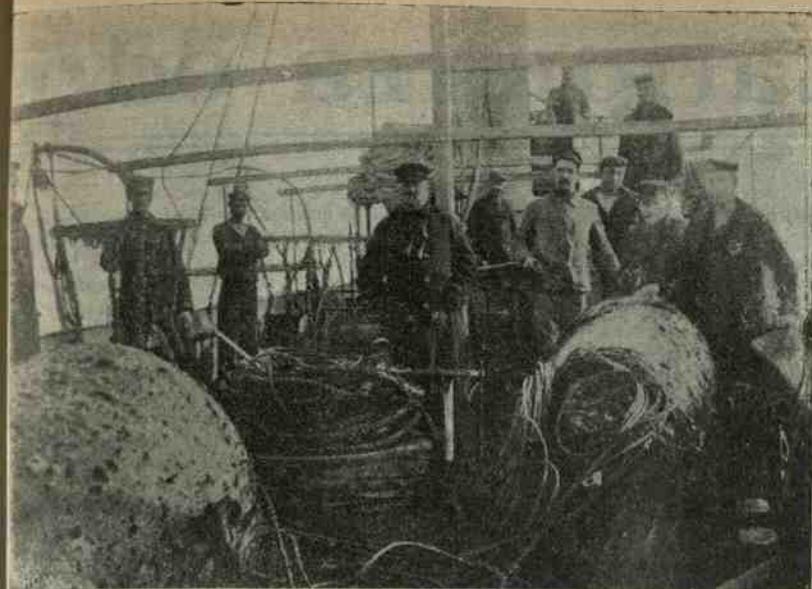
Ma quando la sua stella si avvicina

Carburatore
Italiano

FEROLDI

Riconosciuto il migliore
per AUTOMOBILISMO
ed AVIAZIONI.

TORINO - Via Volta, 2



Barche inglesi che pescano le mine nel Mare del N.r.i.

ullo Zenith, il turco cambia tono. « Gli armeni non parleranno più della loro indipendenza per un mezzo secolo » — grida Talaat. « I non combattenti inglesi siano esposti alle granate britanniche » — comanda Enver. « Io insegnerò agli arabi chi è il padrone » — proclama Gemai. Un turco in buona salute in cambio di ogni inglese o indiano invalido, malato o ferito, esigono i vincitori di Kut-el-Amara, i quali sanno molto bene che qualsiasi inglese o indiano malato è destinato alla morte fra le loro mani se non viene scambiato. Il turco ha ricoperto la terra di rovine ed ha fatto le più graziose poesie per i fanciulli; ha annientato la civiltà musulmana e cristiana e rimane l'autore dei più deliziosi proverbi spirituali.

La moda e gli Zeppelin.

La moda è una tiranna che non si spaventa nemmeno delle più formidabili tragedie che possono scovellere una civiltà intera: essa impone ovunque le sue esigenze, i suoi capricci. Gli arbitri della moda a Londra non hanno tardato infatti a trarre buon partito perfino dalle incursioni degli Zeppelin sull'Inghilterra. Essi hanno lanciato testè i « Costumi per le notti degli Zeppelin ». Si tratta di soffici mantelli che s'indossano appena il nemico aereo viene segnalato, per uscire di casa o affacciarsi alle finestre. Il taglio ha una linea speciale, e non priva di eleganza.

Sotto tale vestito si può affrontare impunemente il rigore notturno, e attendere, magari per molte ore, spiando il firmamento. Del resto non si tratta che di un ricorso nella storia inglese. Nel 1750 le isole britanniche furono scosse da

un terremoto a parecchie riprese, tanto che i sarti dell'epoca ebbero il tempo di creare « il soprabito a pellegrina per terremoto » di assoluta praticità, adatto per far passare la notte sulla strada ed evitare così il rischio di ricevere qualche soffitto sulla testa.

In queste manifestazioni non dobbiamo scorregere l'eccentricità, dote puramente inglese, ma ancora una specie di coraggiosa freddezza che anima quel popolo che non si spaventa delle spavalderie teutoniche, minacciando la distruzione della Britannia per le vie del cielo, e in luogo di tremare, considera tali incursioni un semplice passatempo e ne immagina una apposita « toilette » per « gustarlo ».

La marcia della scienza.

L'aviazione continua a fare grandi progressi. Sul fronte russo-tedesco è stato visto un enorme

conoscono però i particolari di fabbricazione. Intanto uno svizzero ci annunzia di aver inventato l'apparecchio stabile per eccellenza, capace di alzarsi e di scendere verticalmente, non solo, ma anche di restare fermo in aria.

**

All'incrudimento della guerra sottomarina, caratterizzato dalla creazione di nuovi tipi di sottomarini dalle grandi dimensioni e dagli aumentati raggi d'azione, dalle nuove proprietà che li rendono capaci di sempre nuove attività, si va opponendo l'insidia per quest'arma, che valendosi essa stessa dell'insidia, a questa più facilmente si presta. In America si annunzia una vera trappola, consistente in un anello di circa 7 m. di diametro, che porta canapi lunghi 20 metri. Di questi anelli, tenuti verticalmente da galleggianti, si dovrebbe riempire l'imboccatura dei porti. Un sottomarino che entrasse un anello entrerebbe dentro e le corde nella corsa si disporrebbero intorno alla chiglia andando ad impigliarsi nelle pale dell'elica, un piccolo filo nell'interno dell'anello fa scattare una capsula che produce viva luce e denso fumo in modo da permettere di individualizzare la posizione alle torpediniere.

Un altro plagio tedesco.

L'invenzione dei fiammiferi chimici che i tedeschi rivendicano per sé, spetta invece alla Franca Contea, e risale all'anno 1831.

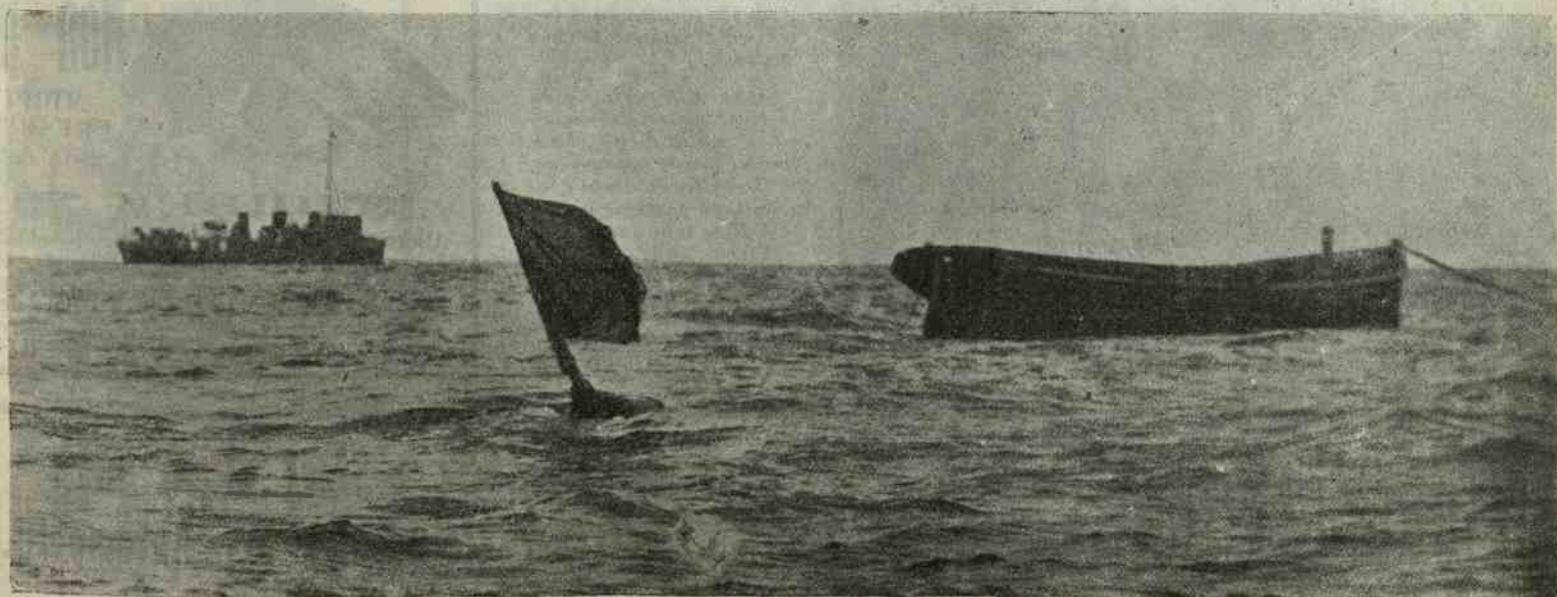
In quest'anno, infatti, un giovane della regione del Giura, Carlo Sauviac, studente nel collegio di Dôle, dopo lunghi studi e accurate esperienze,



Le insidie del nemico. — Da dove escono i sottomarini turco-tedeschi. Penisola di Gallipoli: Strozzeria dei Dardanelli.

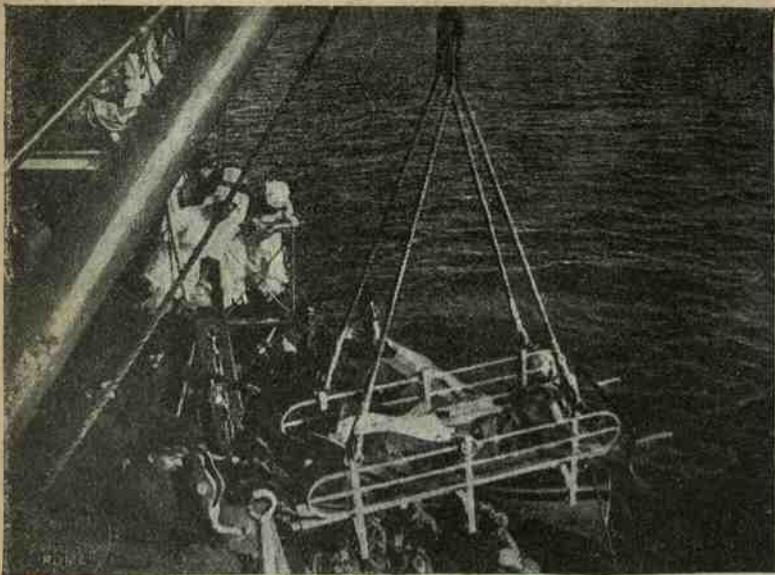
areoplano, tutto nero, a più motori, molto stabile e dotato di una rilevante velocità; non se ne

scoprì il processo dei fiammiferi che si accendono per fricamento.



L'affondamento di una torpediniera tedesca.

La guerra ed i



Come si trasportano i feriti dalle navi.

Il nostro pane quotidiano...

Abbiamo il pane del soldato. È una realtà ed è un simbolo. Oramai l'umanità non è che un campo immenso di dolori e di speranze. Si soffre e si spera. Ogni uomo è soldato; ogni soldato combatte sostenuto dalla valida retroguardia di quelli che diversamente operano, sì, ma sempre per quel fine, sempre con quell'ideale e con quella speranza che ogni dolore lenisce, che ogni sacrificio rende sopportabile.

I Governi hanno trovato — nè è a dire che lo si poteva argomentare perchè anzi come uno spirito di indisciplina pervadeva i popoli del nostro tempo — un terreno fecondamente molle nel quale fu facile seminare. Il sentimento della libertà rudemente incastrato nell'animo ha attinto nuova forza, nuovissimo vigore sin da quando si temette vederlo offeso, se non conculcato, e fu così viva forza da far tremare il mondo, da far di tutto il mondo come un sol uomo, una sola volontà, un solo pensiero.

Nessuno par che soffra perchè tutti soffrono con amore. Ciò che compie ogni singolo individuo (trascuriamo le infingarde e traditrici minoranze che o per cecità o per mancanza di fede non vogliono unirsi alla falange immensa dei difensori dell'umano diritto) è miracoloso, e non per tanto

par semplice cosa, perchè è il dovere che ognuno sente nella vita. Ogni uomo ha lasciato che gli si togliesse qualche cosa, anche quando non ha egli dato prima che gli si tolgesse. Chi ha dato la vita, chi le sostanze, e tanto nell'animo dell'uno come in quello dell'altro un solo sentimento grande e profondo ha imperato per la rinuncia, questo: io devo far così, non perchè mi si dice di farlo, non perchè altri così fanno, ma perchè sento che questo è il mio dovere, l'unico.

Noi combattiamo l'ultima e grande guerra della civiltà. I mezzi di distruzione che in

questa guerra andiamo adoperando dimostrano appunto l'inutilità di battersi, ma lo scopo che si vuol raggiungere è così alto, così nobile, così indispensabile per tutta l'umanità, che la crudeltà impensabile di quei mezzi stessi non fa che riuscire come nuova convinzione, come nuovo incitamento a proseguire, onde ciò che ora distrugge venga distrutto a sua volta. L'uomo che ancora ama la guerra come guerra, il militarista efferrato e convinto che essa debba sempre dilaniare così crudelmente l'uman genere, dovrà dalla forza delle cose trarre in ultimo l'unica e vera convinzione dell'inutilità, della vanità della guerra, e quindi concludere che nel mondo, per il suo bene, per il suo progresso, per il suo avvenire, non altro è possibile se non una pace universale, vera, seria e fondata.

Per questa pace noi combattiamo
... e vincere bisogna.

Il Presidente degli Stati Uniti ha giorni addietro parlato al Congresso, e nel richiedere quei mezzi che gli permettano di mettere la nazione americana assieme all'altre che si battono strenuamente per la difesa dei diritti comuni a tutta l'umanità, ha così concluso:

« Noi non pensiamo soltanto agli interessi materiali, ma piuttosto ai diritti fondamentali dell'umanità e al principale fra tutti, questo: al diritto alla vita. Io non penso soltanto al diritto degli americani di andare e venire per i mari per affari, ma anche a qualche cosa di più profondo e ben più fondamentale. Io penso ai diritti dell'umanità senza i quali non vi è civiltà. Il mio pensiero va ai grandi principi di compassione e di protezione con i quali l'umanità ha cercato di difendere le vite umane: le vite degli uomini che pacificamente conservano i rapidi e vitali procedimenti industriali nel mondo, le vite delle donne e dei fanciulli, e di coloro che forniscono il lavoro che assicura la sussistenza.

« Noi non parliamo di diritti materiali egoistici, ma di diritti che i nostri cuori appoggiano e il cui fondamento è la legittima passione per la giustizia sulla quale tutte le leggi, tutte le istituzioni di famiglia, di Stato e di umanità, devono basarsi come sulla base ultima della nostra esistenza e della nostra

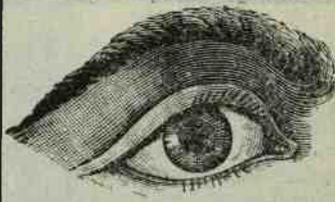
libertà. Non posso credere che ogni uomo che abbia a cuore i principi americani esiti a difendere ciò ».

Chi resta ormai con le quattro potenze centrali che vorrebbero mantenere acceso il fuoco non certo sacro della guerra nel cuore di questa povera vecchia Europa, così dilaniata, così straziata nei secoli, perchè infeudata, divisa, retta con principi antichi, e soltanto or qua, or là illuminata da qualche lampo di modernità con libere istituzioni? Nessuno che abbia importanza per l'avvenire della giustizia nuova. Il cancelliere tedesco ci ha an-



La mirabile organizzazione

cora discorso di difesa, di popolo minacciato di distruzione, di bisogno di forze militari che sorreggano la grandezza del suo paese, e quindi dell'austriaco, del turco e del bulgaro, ma dalle sue parole più per il proprio popolo trarsi uno spirito forte di nazionalismo, ma non certamente di internazionalismo

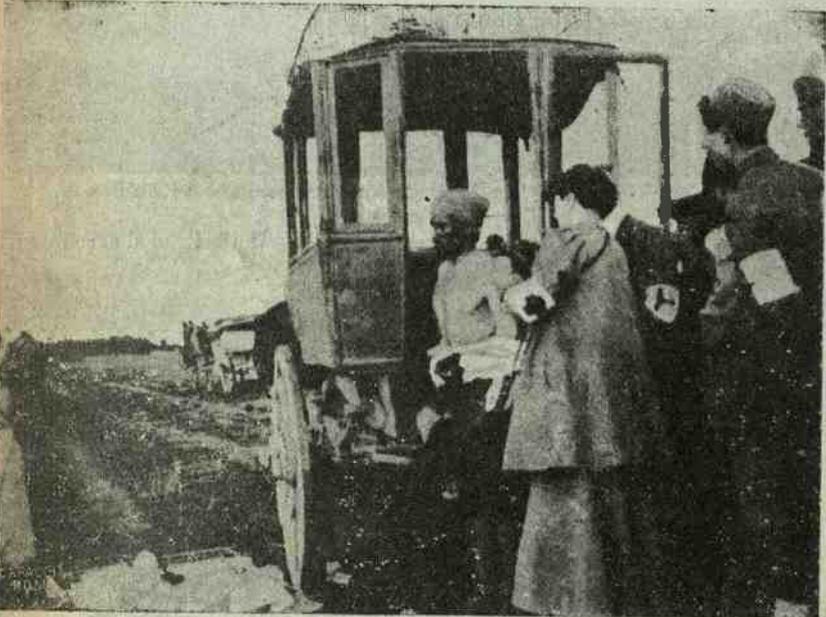


Non più

MIOPI
PRESBITI
e viste deboli

OIDEU

Unico e nuovo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Un libro gratis a tutti. V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, n. 29 (Sez. A) - NAPOLI.



Il cuore delle nostre dame infermiere.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

servizi sanitari

l'umanità invece si incammina, che così il cielo si compie fatalmente, verso l'internazionalismo. Nelle parole di Bethmann noi troviamo lo spirito tedesco, tutta la forza d'un popolo solo ingrandirsi, conquistando, vincendo, attingendo nuovi popoli al carro di trionfo, ma ormai ciò deve tramontare per dar luogo alla giustizia al diritto, alla fratellanza dei popoli. Sono questi principii che ci hanno uniti e ci hanno armati contro la prepotenza conquistatrice, le intenzioni di predominio delle potenze che ci hanno fatto insorgere prima a di-

non si pensa nell'ambito ristretto della propria terra, dei propri interessi, ma la mente si allarga e comprende tutto il mondo, tutti i bisogni ed i diritti del mondo, ed ogni singolo individuo si è trasformato, con volontà d'acciaio in un validissimo muratore che rechi la pietra ed il braccio per l'edificazione del nuovo mondo, del grande mondo che dovrà essere. È tutto ciò che è grande, è bello, è miracoloso. Tutto si va di giorno in giorno trasformando sotto l'impulso della guerra che chiede, che continua a chiedere, che chiederà fino alla fine perché l'uomo vincendo sappia bene che cosa ha vinto, quali sconfinati limiti ha la sua vittoria, e come ben degni furono i sacrifici per essa compiuti. In questi giorni si è avverato il simbolo anche nella nostra terra. Il pane scuro del soldato che soffre e lavora, sanguina e muore per noi, per i nostri figli, per la nostra vittoria che è la nostra libertà, è stato messo sulla nostra mensa, e noi l'abbiamo baciato e benedetto perché esso ci ha parlato nell'animo e ci ha detto: qualunque pena tu abbia a soffrire, qualunque dolore tu abbia ad assaporare, tutte le lacrime che tu potrai piangere nulla saranno in confronto del grande premio che ti attende. Nessuna grande conquista al mondo eguaglierà quella che tu ora vai compiendo, e che sarà il principio di una nuova era veramente feconda di pace, di amore.

Noi siamo tutti soldati. Il pane scuro che la grazia della terra ci concede, ad armati e ad inermi, ci ha riuniti, stretti, in un patto unico e solenne: bisogna battersi fino alla fine, dare tutto ciò che è nostro onde si prepari al mondo quell'avvenire di grandezza che il progresso dell'umanità genera e promette e gli permette.

..... e vincere bisogna!

La Stampa Sportiva.

Singolari constatazioni delle statistiche di guerra

La statistica e l'analisi delle perdite belliche che si prestano a delle constatazioni singolari. Ricordava il colonnello Tragni che durante la guerra dei trenta anni, nella battaglia di Trautenau, gli austriaci avevano perduto il 14 per 100 delle loro forze; i prussiani solo il 4 per 100. Eppure gli austriaci tennero il campo ed i prussiani batterono in ritirata.

Quando a Waterloo la battaglia pareva perduta per Wellington, a taluni capi che gli chiesero istruzioni sul da farsi, è noto che Wel-



Automobile trasformato in ambulanza.

ington rispose: « Fatevi ammazzare tutti sul posto! ».

La stessa suprema ingiunzione espressa due anni sono ai capi delle sue truppe il generale Joffre nei giorni della grande battaglia sulla Marna; e l'esito fu meraviglioso!

**

Le schiere belliche dimostrano anche una diversa capacità nel sopportare prima e nel rimediare dopo alle perdite subite. Nel 1870-71, nel primo periodo della guerra, le scelte schiere francesi sostennero la lotta fino a sopportare perdite (pari a quelle dei tedeschi) del 9 e mezzo per 100; mentre nel secondo periodo, in cui la massa dei combattenti fu raccogliettrice, si discese al 3 per 100.

È innegabile tuttavia la varia influenza dell'imprevisto in guerra. Tanto ad Austerlitz, quanto a Waterloo, ad esempio, Napoleone ritardò cinque ore ad iniziare l'azione quale l'aveva a priori stabilita. Ebbene, quello stesso ritardo di cinque ore, mentre fruttò a Napoleone la vittoria di Austerlitz, fu invece cagione della sua disfatta a Waterloo.

Napoleone così disse a Sant'Elena: « A Waterloo, io dovevo vincere cento volte, non una. Purtroppo doveva accadere che una pioggia battente stemperasse talmente il terreno da rendermi impossibile d'attaccare il nemico all'alba. Se io avessi potuto fare ciò, l'esercito di Wellington sarebbe stato insaccato nelle strette della foresta prima dell'arrivo dei prussiani ».



Rossa Italiana.

e la minaccia, ed ora ad offendere per ridurre uacciava alla impossibilità di rifornirsi, di mente fortificarsi per ritornare all'attacco, tuttivo di sopraffazione. quale spettacolo grandioso e sublime dà oggi nità intera. Par che l'intelligenza degli uomini acquistata la massima sua intensità. Oggi

CACAO TALMONE



È un futuro vincitore di Gare perchè usa il Cacao Talmone.



Le infermiere della Croce Rossa Inglese.

Gomme Piene

WALTER MARTINY

per Autocarri.

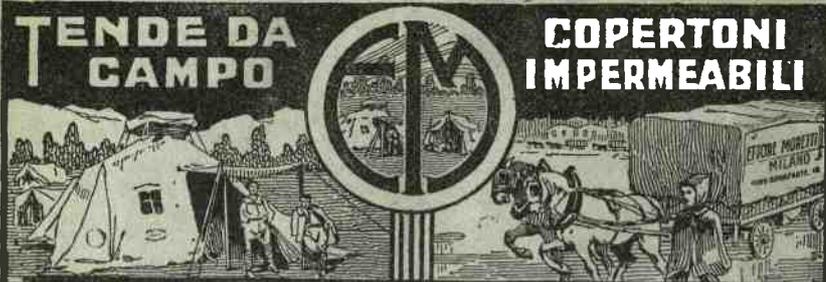
WALTER MARTINY Industria Gomma

Società Anonima - Capitale L. 4.000.000 inter. versato.

Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90

FORNITORI DEL REGIO ESERCITO

TENDE DA CAMPO **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORO BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

CICLI

PEUGEOT e PICENA

Pneus HUTCHINSON

G. e C. Fratelli PICENA

Corso Principe Oddone, 17 - **TORINO**

OFFICINA SPECIALIZZATA

per la costruzione

Carrelli e Ruote per Aeroplani

QUALSIASI TIPO

Lavorazione meccanica parti di Automobili

FORNITORI del R^o Esercito.

PREVENTIVI A RICHIESTA

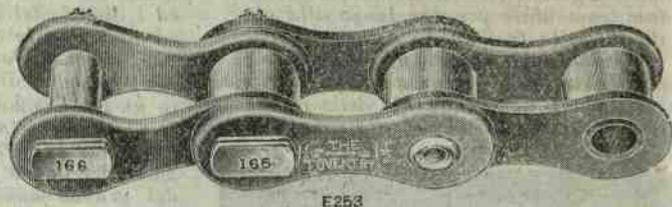
C. PROTTO & C. - **TORINO**
Piazza S. Martino, n. 7

Rappresentanti con Deposito Generale in Italia delle:

Catene "The Coventry", per qualsiasi trasmissione: Galle a Rulli, Silenziose. 40 tipi a magazzino.

Candele "Lodge", inglesi: 12 Modelli diversi.

Molle "H. Terry & Sons" - Fili d'acciaio, ecc.



PREMIATA SARTORIA
A. Marchesi

Via S. Teresa - (Piazzetta della Chiesa)
TORINO - Telefono 30-55

IL CATALOGO GENERALE
ILLUSTRATO

si spedisce *gratis* a richiesta.

ABITI SPORT - ABITI ELEGANTI

Divise di ogni genere

Specialità Costumini per ragazzi

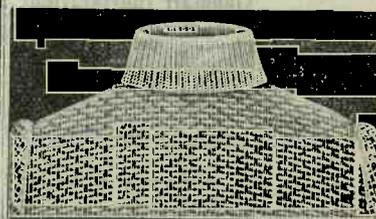
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento per militari al fronte

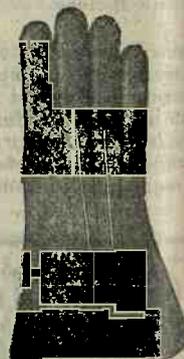


G. VIGO & C.^{la}

TORINO - Via Roma, 31 - Entrata Via Cavour
Filiale in **GENOVA** - Via XX Settembre, 5.



Unica Casa
specializzata
in Articoli per
SPORT
ed



ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Il più ricco assortimento in

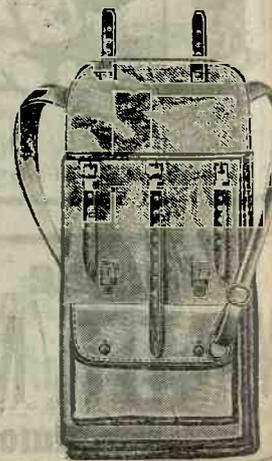
Articoli ed Equipaggiamenti
per Montagna



ATTREZZI
PER GINNASTICA

GIUOCHI da

SALA e da GIARDINO



LA DOMENICA SPORTIVA



Il vincitore della prima corsa ciclistica dell'anno
Como-Erba-Milano. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

La prima corsa ciclistica dell'anno si è svolta sul percorso Milano-Como-Erba-Milano (km. 100). Ecco l'ordine di arrivo:

1. Vay Augelo, dell'U. C. M., alle ore 5,51, impiegando ore 3,36 a compiere i 100 km. del percorso — 2. Mergiani Erminio, dell'U. S. M., in ore 3,51 — 3. Necchi Angelo, Id., a 2 lunghezze — 4. Zoppis Guido, del S. C. Genova, a 1 lunghezza — 5. Franzini, in ore 3,53 — 6. Bettai Filippo, in ore 3,59 — 7. Garimoldi Libero, a ruota — 8. Marucchetti, S. C. Genova.

La Coppa è stata vinta dal S. C. Genova con 5 arrivati in t. m.

Il meeting di boxe svoltosi all'Associazione milanese Cultori del Pugilato, ha dato i seguenti risultati:

Armandolini Mario (kg. 54) batte ai punti in 5 rds. Crispini Nino (kg. 51). Armandolini ha avuto vantaggio in tutte le riprese, mettendo anche a terra il Crispini al secondo rd. Buon gioco di diretti allo stomaco per opera del Crispini che, a sua volta, ha dovuto poi subire dure punizioni di azioni di *crochets* e diretti destri.

Marzorati Enea (kg. 48), pel titolo di Campione nazionale dilettanti peso mosca mette k. o. al terzo rd. Tedeschi Arnaldo (kg. 48), con una serie di diretti e *crochets* al mento. Nella prima ripresa Marzorati assume una tattica quasi di attesa, dopo una serie rapidissima di attacchi del Tedeschi; tuttavia con un preciso cross sinistro lo manda a terra per quattro secondi. Nel secondo rd., mentre i corpo a corpo spesseggiano, Marzorati ha una netta prevalenza, colpendo l'avversario di preferenza al viso. Nella terza ripresa, con una aggiustata serie di diretti e *crochets* destri e sinistri al mento, Tedeschi è messo k. o. dopo l'15" di combattimento.

Frattini Bruno (kg. 59) batte Schaerrer Giorgio (kg. 56) al nono rd. per intervento del soigneur. Ad eccezione del primo rd. nel quale si è notata la vivacità di Schaerrer, nel seguito del match il vantaggio è stato costantemente per Frattini. Tuttavia, mentre il secondo e terzo rd. hanno messo in seriissimo pericolo di *out* il Schaerrer, questi ha potuto alquanto riprendersi, dando prova di grande coraggio e forza di volontà.

Le doppiature contemporanee dello svizzero, troppo spesso adoperate, sono state subito intuite



Il Meeting di box e lotta dell'A. C. P. — Marzorati, campione italiano di box, peso mosca, che ha battuto Tedeschi. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

dal Frattini, che ha contrapposto un duro lavoro al volto ed al cuore a base di diretti di arresto e di *crochets*.

Alla nona ripresa, quando il soigneur Gasparinetti ha compreso che ogni ulteriore resistenza dello Schaerrer era inutile, appoggiandosi questi ormai continuamente al Frattini, è entrato sul ring per ritirare il suo uomo.

La serata è stata chiusa assai brillantemente da una accademia di lotta greco-romana fra Gino Geri e Gasparinetti. Geri è apparso in ottima forma magnificamente muscolato — come ai suoi migliori tempi — ed allenato in respirazione e movimentazione di colpi.

A Roma si è disputata la corsa di cavalli (al galoppo) per il premio Parioli — L. 20.000 — Metri 1600. Giunsero:

1. *Aleione*, 3 a., da Signorino e Alceste, kg. 56, razza di Besnate (Davis).
2. *Gianpietrina*, 3 a., kg. 51, Capit. Federico Tesia (Regoli).
3. *Belviso*, 3 a., kg. 56, Sir Rholand (Blackburn).



Il Meeting di box e lotta dell'A. C. P. — L'esibizione di lotta greco-romana fra Beri e Gasparinetti. Una fase dell'esibizione. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

I PNEUMATICI

che hanno vinto

TUTTE LE PRINCIPALI CORSE DEL 1916



Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per **CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE**

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO INGLESE

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

PNEUMATICI FIRELLI

per **AUTO - VELO - MOTO - AERO**

Gomme piene per Camions

TORINO - Via Cernaia angolo Corso Vinzaglio.

Società Ceirano Automobili Torino

Vetture da Turismo per il 1917

12-18 HP - 18-30 HP - 25-35 HP

Veicoli Industriali da 2 e 4 tonn.

MOTORI D'AVIAZIONE

Officine: **TORINO - Corso Francia, 142**

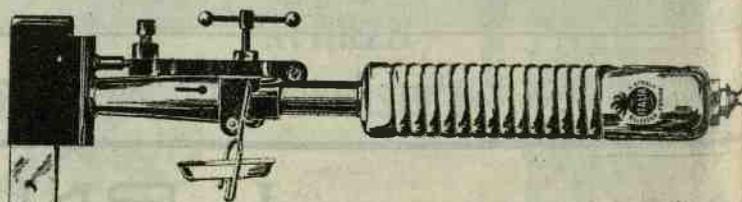
Reparto vendita: **TORINO Via Madana Cristina, 66.**



SALDATORE A BENZINA

"ITALIA"

di fabbricazione Nazionale.



Funzionamento garantito.

Concessionario esclusivo:

DCO FILOGAMO - Torino - Roma - Milano



Espedienti della guerra. — Cani ammaestrati per la ricerca di feriti.



Massime tedesche.

Avendo qualcuno mostrato di credere alla sincerità delle recenti commiserazioni del Kronprinz tedesco sui dolori della presente guerra, il generale Amadasi rievoca nelle *Legge Navale* una serie di massime belliche una più ferocce dell'altra costituenti un vangelo per l'anima teutonica. Già il Clausewitz fin dal 1832 nella sua grande opera « La guerra » scriveva: « L'umanità col nemico è una imperfezione tecnica! » — Il gen. von Blume nel suo libro « La strategia » proclamava: « Il miglior metodo di guerra è l'invasione del territorio nemico, non tanto per conservarlo, tanto per trarne contribuzioni o anche semplicemente devastarlo ». Il gen. Kühn seguendo la tradizione, così scrive in un suo libro su: « Le vere cause della guerra »: « Se un popolo ha diritto di dominio, il suo potere di conquista rappresenta la più alta legge morale, innanzi alla quale il vinto deve inchinarsi. E guai ai vinti! » — Tesi perfettamente conforme a quanto a 34 anni fa il famoso Von der Goltz scriveva nella sua « Nazione armata »: « Il limite fissato dalla guerra deve essere il completo annientamento del nemico mercè l'uso di tutti i mezzi morali e materiali, astruendo da qualsiasi considerazione umanitaria ». — Ed a dare a tal ferocia una specie di collaudo scientifico ecco quanto fin dal 1868 scriveva il decano dei filosofi viventi Adolfo Lassan, professore all'Università di Berlino, nel suo opuscolo: « La

Vogliamo un indennizzo...

gran cancelliere ha nuovamente battuto a dorso: Vogliamo un indennizzo per i torti che ci sono fatti, e più tarderà la pace più pesante sarà la spada di Brenno.

Ma i pauracchi! Bau-bau che farebbero ridere se i più non corressero così tristi da farcene passar voglia. La mentalità tedesca è in periodo di fermento indicibile. Si può, sì, temere di esser vinti, e voler lottare, per preconcetti errati, alle possibilità umane più estese; si può voler gettito di vite e di sostanze per un puro spirito di caparbietà dominatrice; si può, insomma, essere tedeschi fin che si vuole, e noi possiamo imitare simili stati d'animo... e di corpo, ma se si comincia a cadere nel ridicolo... Annessioni, imperi, colonie, mari liberi (e di quali libertà si sono capaci, ci è noto), torti da essere ripavati, ce n'è già abbastanza per aver tutto il mondo contrario; perchè ora scendere, scendere sempre più in basso?

Indennizzo... Ah! sì, c'è qualcuno che soffre veramente, che strazia, che piange, che muore e tutto ciò in silenzio, da vero e perfetto eroe, e

guerra. Ve ne sono fra questi alcuni che hanno bellissimi « stati di servizio ». Vi è « Pax » un cane sanitario che ha salvato centinaia di feriti; conosceva così perfettamente il suo mestiere che lo insegnava ad altri cani; ora è vecchio e mezzo cieco, ma basta fargli vedere un berretto di soldato perchè egli lo raccolga e corra alla ricerca del proprietario; « Follette », una cagna da caccia, ha preso parte attiva alla battaglia di Verdun e ne è ritornata con una ferita ad una coscia; « Black » ha fatto tutta la campagna della Somme, ha perduto un occhio ed ha avuto il petto squarciato; « Caporal » ebbe il padrone ucciso, e, fedele alla memoria del morto, rifiutava di obbedire a chiunque altro, tanto che dovette essere allontanato dalla fronte; « Rosalie », una cacciatrice di topi, è stata per due anni in trincea; in mezzo a tutti questi cani guerrieri « Moise », che non è che un « borghese », ha visto un po' offuscata la sua gloria. Il suo padrone — un barcaiolo che lo aveva raccolto nella Senna durante una inondazione — fu un giorno aggredito da cinque malfattori: « Moise » si lanciò da solo contro di essi e riuscì a metterli in fuga. Più di 600 persone se lo disputarono; ma la contessa di Yourkevitch lo volle nel suo asilo come modello di devozione e di riconoscenza.

Gli uccelli e la guerra.

Narra il *Cacciatore Italiano* che a P..., una località in zona di guerra frequentemente visitata da aeroplani, non appena questi venivano avvistati le galline non beccavano più, si riunivano, stavano come ad ascoltare ed emettevano tratto tratto delle grida come quando la chiocchia vede volare il falco.

Le numerose anatre non si mostrano invece molto paurose. Gli uccelli cantatori nelle loro gabbie non subivano gravi impressioni. Durante una incursione con lancio di bombe, si ebbe bensì un cardellino morto in gabbia per lo spavento, ma si ebbe anche il caso, in una casa scopercata da una bomba, che degli uccelli tenuti in gabbia, al pianterreno, restarono calmi. Gli uccelli più coraggiosi sono quelli che vivono liberi. Se però stanno in branchi restano presi dal panico.

A P..., il giorno dopo la prima incursione, gli stornelli che abitavano in caseggiati, abbandonarono in massa la città. Non tornarono che dopo qualche giorno. I numerosissimi balestrucci, le rondini, i rondini ed i passerii, rimasero nei loro nidi. Nelle successive incursioni anche gli stornelli non si mossero più.

Neppure l'usignuolo s'indusse a fuggire dai luoghi colpiti. Durante una magnifica notte di plenilunio — narra l'articolaista — mentre riposavo, fui destato da alcuni colpi di cannone. Erano le batterie austriache che sparavano ad una squadriglia di aeroplani. Mi alzai ed ascoltai... Nei momenti di tregua s'udiva il canto di un usignuolo!



Nell'esercito belga, dei grossi cani all'uopo istruiti, sono adibiti al trasporto di mitragliatrici e munizioni.

guerra e lo scopo ideale della coltura»: « Fra gli Stati non vi è che un diritto: quello del più forte. Osservare i trattati non è questione di diritto, ma di interesse. La legalità è l'amica del debole ». — Dopo ciò non fa più stupore che il gen. Dixmuth in un suo scritto attuale dichiari « ben fatto è giustificato anticipatamente qualunque male che i soldati tedeschi arrechino al nemico ».

Le violette di marzo.

E' curioso notare che le umili violette furono per un momento legate al nome del grande Napoleone. Ricorda la *Tribuna Illustrata* che fu il 20 marzo dell'anno in cui Bonaparte allontanatosi dall'isola d'Elba si dirigeva verso Parigi. I cittadini credevano che l'Imperatore avrebbe fatto un'entrata trionfale per le vie principali. Così due celebri attrici avevano preso posto ad un balcone della via Richelieu portando in capo delle grandi paglie bianche sormontate da enormi mazzi di violette. Le violette sono l'emblema del marzo, e quindi della primavera; in marzo era nato il figlio di Napoleone: molte cose insomma concorsero a far sì che le violette diventarono un simbolo. E in breve tutt'e le donne che ammiravano Bonaparte incominciarono ad adornarsi i capelli con quel fiore, mentre gli uomini pure presero a decorarsene l'occhiello in segno di devozione al grande Imperatore.



I cani ammaestrati alle trincee.



Cani ammaestrati alla ricerca dei feriti.

« Po è il mondo intero... Quale indennizzo gli do, egregio cancelliere tedesco? Rispondeteci prima, chè se attendete a farvelo chiedere saran dolori... »

Noi.

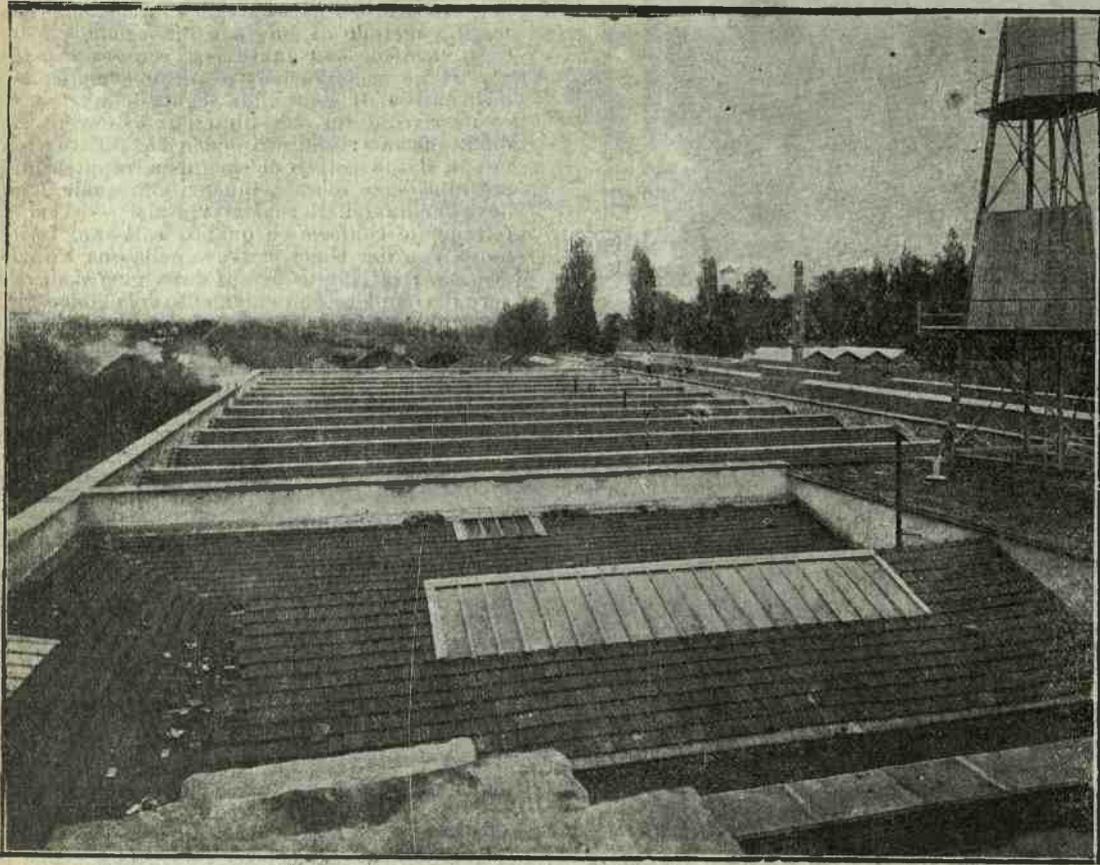
Parlando di guerra

I cani eroi...

Parigi, come è noto, la contessa di Yourkevitch, presidentessa dell'Unione nazionale contro la guerra, ha fondato un rifugio per gli animali abbandonati che dà asilo a circa cinquecento

questo rifugio — leggiamo in uno dei « Croquis Parisiens » del *Journal des Débats* — fornisce all'esercito i cani cacciatori di topi, quelli addetti alla sanità e i portatori di munizioni, ma raccoglie anche i reduci dalle trincee, gli invalidi della

" AER "



Una veduta a volo d'uccello al disopra del grandioso Stabilimento.

Fabbrica di Aeroplani

STABILIMENTO AUSILIARIO

Decreto Ministeriale n. 23

Direzione e Officine

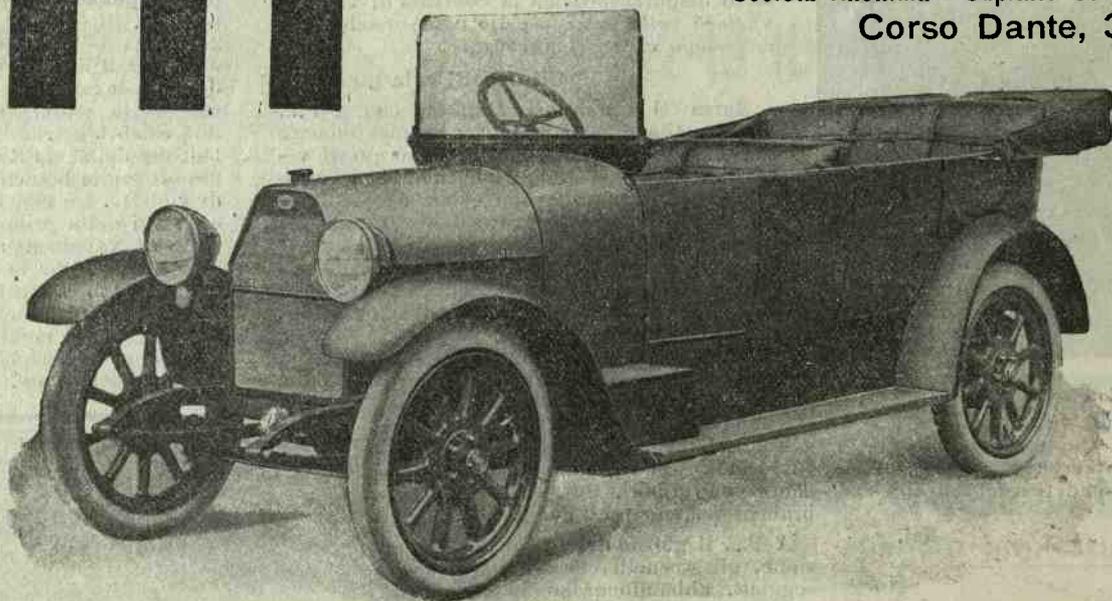
in

ORBASSANO (Torino)

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale Sociale L. 29.750.000
Corso Dante, 30-35.



Torpedo Modello 70 - 15-18 HP — Tipo 1916.

Per chiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti, rivolgersi presso le Sedi dei

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 46 - Telef. 36-86

MILANO

Corso Sempione, 55 - Tel. 94-45 - 12-700

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

SIENA

Porta Camollia - Telef. 2-92

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41 6

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-85

BIELLA

Via XX Settembre, 37 - Telef. 2-05.